

“Estorcevano appalti alle aziende” Nebrodi, arrestati due imprenditori

MESSINA. Sono state le dichiarazioni della vittima finita sotto estorsione e costretta a rinunciare alla partecipazione di tutte le gare d'appalto della zona di San Piero Patti, dietro intimidazioni verbali e continui attentati, a dare l'imputai carabinieri.

Dietro le sbarre del carcere di Gazzi, sono finiti all'alba di ieri, due imprenditori dei Nebrodi, uno dei quali è ritenuto dagli inquirenti della direzione distrettuale antimafia, il «referente» del presunto boss di Tortorici, Cesare Bontempo Scavo. A Giuseppe Lanzillotti, 37 anni, di San Piero Patti e Rosario Iannello, 36, di Gioiosa marea viene contestato anche l'aggravante della minaccia con metodi mafiosi. Una vicenda che risale al '96, quando, in seguito ai lavori per la realizzazione di un asilo nido a San Piero Patti, aggiudicati, dopo la gara d'appalto, dalla ditta intestata alla vittima, sarebbero cominciati i danneggiamenti.

Il primo sarebbe quello di un escavatore incendiato all'interno del cantiere, seguito da una serie di intimidazioni da parte degli imprenditori finiti sotto inchiesta, perchè l'impresa edile non partecipasse ancora ad altre gare bandite dalla pubblica amministrazione. E secondo quanto accertato dagli investigatori dell'Arma del nucleo operativo della compagnia di Patti, dietro le direttive della Dda di Messina, si sarebbero verificati anche dei casi di «turbativa d'asta». Gare «truccate» su decisione prese attorno alla «tavola rotonda», alla quale si sarebbero seduti altri imprenditori dei Nebrodi e amministratori comunali, che risultano iscritti nel registro degli indagati. Dodici gli avvisi di garanzia inviati dal sostituto della Direzione distrettuale antimafia Ezio Arcadi, che aveva chiesto al gip Daria Orlando otto misure cautelari, due delle quali sono state accolte, raggiungendo Lanzillotti e Iannello, che devono rispondere di turbativa d'asta, estorsione, tentata estorsione e incendio. Secondo l'accusa, ci sarebbero proprio loro dietro quelle bottigliette incendiarie e quei continui avvertimenti, che avrebbero impedito alla vittima di partecipare alle gare d'appalto. Due i casi accertati che riguardano i lavori per la realizzazione dell'asilo nido ed il completamento di un campo sportivo, ma sotto la lente d'ingrandimento della magistratura, ci sarebbe una voluminosa documentazione riguardante gli atti sequestrati, relativi alle gare d'appalto bandite dall'amministrazione comunale di San Piero Patti dal '96 al mese di maggio.

Le indagini dei carabinieri sono supportate soprattutto, dalla denuncia dell'imprenditore finito nel mirino degli indagati. L'appaltatore dopo anni di minacce, anche di stampo mafioso, in primavera, si è deciso a collaborare con la giustizia, indicando i nomi di coloro, che sarebbero arrivati al punto di «gironzolarli» intorno al posto di lavoro, per ricordargli quanto doveva fare.

Natalia Bandiera